



<https://www.antennasud.com/trani-disabile-picchiato-da-16enne-per-uno-sguardo-di-troppo/>

Trani, disabile picchiato da 16enne per uno sguardo di troppo

Un uomo di 33 anni, con ritardo mentale, è stato malmenato perché avrebbe guardato la fidanzatina dell'aggressore. Il video della violenza è poi pubblicato sui social, poi rimosso



Un uomo di 33 anni con disabilità è stato aggredito a Trani da un ragazzo di 16 anni per uno sguardo rivolto alla sua fidanzata. La violenza è stata ripresa con un telefono cellulare dalla stessa ragazza, pubblicato sui social network e successivamente rimosso dopo la denuncia presentata dalla vittima ai carabinieri. L'uomo, che soffre di un ritardo mentale, non si è fatto refertare dai medici e presenta graffi al volto destinati a guarire in pochi giorni.

Il presunto aggressore è stato identificato dai militari dell'Arma e la sua posizione è ora al vaglio della Procura per i minorenni di Bari. L'aggressione è avvenuta a pochi passi dalla chiesa di San Michele, in pieno centro abitato, e sarebbe stata scatenata da uno sguardo ritenuto di troppo dalla coppia di adolescenti. Sull'accaduto è intervenuto Amedeo Bottaro, sindaco di Trani, che ha definito l'episodio "un atto deplorabile che non merita alcun commento se non che l'autore di quel gesto andrà perseguito in tutte le sedi. Quanto accaduto è grave, simili comportamenti non possono essere tollerati". Una riflessione più ampia arriva anche da Giuseppe Vinci, presidente dell'Ordine delle Psicologhe e degli Psicologi della Puglia, secondo il quale "il rischio più grande è fermarsi al singolo gesto e al singolo aggressore. Quel ragazzo violento è il dito che indica la luna: la vera questione è il modo in cui funziona il contesto sociale, culturale e politico che continua a produrre modelli di violenza e di sopraffazione". "Dal punto di vista psicologico – spiega Giuseppe Vinci -, comportamenti di questo tipo rimandano a difficoltà profonde nella gestione delle emozioni, dell'impulsività e della frustrazione, oltre che all'interiorizzazione di modelli culturali che legittimano il dominio e l'umiliazione dell'altro come strumenti di affermazione personale. La diffusione del video sui social evidenzia una preoccupante normalizzazione della violenza. Spesso, la fragilità finisce per diventare un bersaglio e l'aggressività un linguaggio accettabile".

Secondo il presidente dell'Ordine degli psicologi pugliesi, "l'episodio chiama in causa l'intera comunità, in particolare il mondo adulto, e rende urgente investire in prevenzione, educazione emotiva e affettiva, rafforzando il ruolo delle famiglie, della scuola e delle comunità educanti, anche nei contesti digitali", conclude.

03 gennaio 2026